



Corso di Studi
Scienze del Servizio Sociale
Università di Pisa

SOCIOLOGIA

Corso B
(6cfu)

[UDF Sociologia e Storia e teoria sociologica (12cfu)]

Riccardo Guidi

riccardo.guidi@unipi.it

https://people.unipi.it/riccardo_guidi/didattica



INFORMAZIONI FONDAMENTALI SULL'INSEGNAMENTO

Lezioni: Giovedì, 10,30-12,00 (Q2); Venerdì, 8,45-10,15 (O2)

NB: **No lezione** nei **giorni 30/3, 31/3**, 7/4, 13/4, 14/4, 20/4, 21/4.

Programma d'esame: Giddens A., Sutton P.W. (2021), *Fondamenti di sociologia*, Bologna, il Mulino (Sesta edizione)

Modalità di esame: Due prove intermedie (19 Aprile e 16 Maggio 2023) o prova orale (da Maggio 2023)

Slide, materiali e comunicazioni: https://people.unipi.it/riccardo_guidi/didattica

Ricevimento: ogni Giovedì, dalle 12,00 alle 14,00, Polo Piagge

CORSO DI VITA

Capitolo 8

Giddens, A., Sutton, P.W. (2022), Fondamenti di sociologia. Sesta edizione, Bologna, Il Mulino

Corso di vita, ciclo di vita, coorti e generazioni

1. Il percorso di vita di una persona è spesso inteso nei termini di una successione discreta e lineare di eventi singoli, ad esempio iniziare la scuola dell'obbligo, terminare gli studi, trovare un lavoro, sposarsi, avere dei figli. Questa interpretazione è eccessivamente semplicistica perché la storia personale di un individuo è influenzata e in parte plasmata dalla società. La successione degli eventi tipici della vita di una persona può inoltre non essere lineare (es. transizione «yo-yo» alla vita adulta).
2. Il concetto di **ciclo di vita** viene utilizzato per attestare la serie discreta, lineare e uniforme di fasi di vita uguali per tutti che si ripete di generazione in generazione. Dal punto di vista sociologico questo concetto è riduttivo e si rende necessaria un'alternativa. Il concetto di **corso di vita** è più completo: con questo termine si intende riconoscere che **ogni fase della vita, oltre che biologicamente connotata, è socialmente costruita**. Le fasi della vita sono influenzate dalle condizioni materiali e dalle norme culturali tipiche di un contesto. Ogni fase specifica della vita può essere definita e caratterizzata in modo molto diverso da società a società. Inoltre all'interno di una società la stessa fase della vita può caratterizzarsi in modo peculiare e distintivo, in ragione delle caratteristiche di classe, genere, etnia ecc.
3. Il corso di vita non è strutturato solo dalle grandi divisioni sociali (ad esempio classe, genere, etnia) ma anche dal fattore temporale. Sono utili a questo proposito i concetti di *coorte* e *generazione*. Le **coorti** sono **gruppi di individui che hanno condiviso lo stesso evento nello stesso intervallo di tempo** (es. ingresso nel mercato del lavoro nello stesso anno), **a prescindere dall'età anagrafica**.
4. Le **generazioni** sono **gruppi di individui nati nella stessa serie di anni che condividono un'esperienza e una visione del mondo**. Secondo **Karl Mannheim** (1893-1947) la collocazione generazionale degli individui è molto influente nel plasmare le credenze e gli atteggiamenti individuali. E' piuttosto frequente parlare di:
 - *Generazione dei baby-boomers*, nati tra la metà degli anni 40 e gli anni 60, accomunati dalle nuove esperienze di consumo del secondo dopoguerra e da atteggiamenti morali più aperti rispetto al passato
 - *Generazione X*, che comprende i nati tra gli anni '60 e '80 privi di fattori forti di identificazione collettiva
 - *Generazione millenials*, che comprende i nati tra gli anni '80 e '90 che sono diventati adulti a cavallo del nuovo millennio e sono caratterizzati da insicurezza, pressione, e una condizione economica vulnerabile
 - *Generazione Z*, nati dopo l'inizio del nuovo secolo, E socializzati fin dall'infanzia all'uso delle tecnologie informatiche e digitali

L'infanzia e l'adolescenza

1. L'attenzione della sociologia all'infanzia è piuttosto recente. Dalla fine degli anni 80 tuttavia si è definito un approccio chiamato **«nuova sociologia dell'infanzia»**, secondo cui l'infanzia è in larga misura una costruzione sociale. Il caposaldo di questo approccio è che **l'esperienza infantile e il suo significato per la società variano secondo l'area geografica e il periodo storico**.
2. **Il concetto di infanzia è stato elaborato solo nel corso degli ultimi due o tre secoli**: nell'Europa medievale l'infanzia, come fase distinta della vita, non esisteva e ancora all'inizio del XX secolo i bambini venivano mandati a lavorare. D'altra parte **l'idea che i bambini abbiano diritti specifici** e che il ricorso al lavoro minorile sia moralmente inaccettabile **è uno sviluppo piuttosto recente** (convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia, 1990).
3. Il significato distintivo dell'infanzia, e la stessa sua esistenza, sono dunque socialmente dinamici. Non è del tutto provocatorio osservare che nelle nostre società recentemente il confine tra l'infanzia e l'adulthood si vada rapidamente riconfigurando (stili di consumo, comportamenti sessuali...). Secondo alcuni tale confine si sta dissolvendo, portando alla **scomparsa dell'infanzia**. Se così fosse, entrerebbe in crisi quel significato di infanzia come periodo tipico (0-9 anni, secondo OMS) e protetto che ha caratterizzato la cultura occidentale dell'ultimo secolo.
4. **I cambiamenti biologici della pubertà sono universali, ma in molte culture non si associano a cambiamenti path-breaking** che tendono a riscontrarsi tra le/gli adolescenti (10-19 anni, secondo OMS) nelle nostre società, in cui questa fase della vita è associata ad nuove esplorazioni del sé e contraddizioni interiori.
5. A partire dagli anni '50/'60 del secolo scorso, i sociologi hanno cominciato a parlare di **cultura giovanile**, in particolare per identificare gli effetti culturali del benessere economico del dopoguerra. Con il successivo, e più appropriato concetto di **stili di vita giovanili**, si è inteso in questo modo focalizzare le sotto-culture, le contro-culture e le esperienze collettive associate alla fase dell'adolescenza.

Formazione del sé e socializzazione (1)

1. L'infanzia e l'adolescenza sono fasi della vita di importanza capitale per la formazione del sé e la socializzazione. **George Herbert Mead** (1863-1931) ha sostenuto che il sé è un costrutto sociale e che per comprendere come si forma e sviluppa occorre una prospettiva sociologica. A partire dalla convinzione che l'interazione tra esseri umani avviene tipicamente attraverso i simboli e la loro interpretazione (Interazionismo simbolico), Mead descrive le principali fasi di sviluppo del bambino prestando attenzione all'emersione dell'autoconsapevolezza:
 - Fin da piccoli, i bambini imitano le azioni di coloro che li circondano, si sviluppano cioè come *esseri sociali*
 - Successivamente (4/5 anni) il bambino va oltre la semplice imitazione e interpreta ruoli adulti, compiendo il passaggio verso l'“*assunzione del ruolo dell'altro*”. Inizia ad acquisire il senso della propria identità e a percepirsi come un agente separato.
 - Successivamente (8/9 anni) i bambini prendono parte a giochi più organizzati e per farlo devono comprendere le regole del gioco. Ciò consente al bambino di cogliere “*l'altro generalizzato*”, ovvero i valori e le norme della società in cui vivono.

La teoria di Mead ha subito varie critiche, ma resta di fondamentale importanza per capire che le interazioni sociali sono fondamentali per comprendere lo sviluppo umano.

2. **Jean Piaget** (1896-1980) ha studiato lo sviluppo cognitive del bambino attraverso tre stadi:
 - stadio sensomotorio (0-2 anni), si impara toccando e manipolando
 - stadio preoperatorio (2-7 anni), si impara il linguaggio e la rappresentazione simbolica; orientamento egocentrico
 - stadio delle operazioni concrete (7-11 anni), si impara ad eseguire operazioni mentali su oggetti (operazioni matematiche), calo dell'egocentrismo
 - stadio delle operazioni complesse (11-15 anni), si impara a comprendere e gestire idee astratte e ipotetiche. Dipendendo significativamente dalla scolarizzazione non tutti raggiungono questo stadio.

Formazione del sé e socializzazione (2)

1. Con il termine **socializzazione** intendiamo i processi attraverso cui gli individui diventano membri consapevoli della società. La socializzazione consente la **riproduzione della società**, ovvero la continuità nel tempo delle sue strutture fondamentali, attraverso le generazioni.
2. Esistono due tipi di socializzazione. La **socializzazione primaria** avviene nell'infanzia, principalmente in famiglia. E' il momento più intenso dell'apprendimento culturale (linguaggio, modelli fondamentali di comportamento). La **socializzazione secondaria** avviene in momenti successivi della vita. Attraverso una **molteplicità di agenti della socializzazione** (scuola, Gruppo dei pari, organizzazioni di lavoro, media ecc.) l'individuo apprende i valori, le norme e le credenze della società in cui vivono.
3. Sono ormai superate le interpretazioni funzionaliste alla socializzazione:
 - Molteplicità (e possibili contraddizioni) degli agenti della socializzazione
 - Socializzazione come risorsa, e non vincolo, alla costruzione dell'identità
4. Apprendimento dei ruoli di genere (pp.187-190): omissis

Adultità: “giovani-adulti” e “adulti maturi”

1. Nelle nostre società la *transizione alla vita adulta* è lento e accidentato. La «nuova» categoria dei «*giovani-adulti*» attesta un *lungo stato di sospensione tra autonomia e dipendenza*. I giovani-adulti sono individui tra i 18 e i 35 anni che da una parte conducono una vita indipendente dalla famiglia di origine (adultità) e dall'altra non hanno un'autonomia e una stabilità economica e conducono sperimentazioni ed esplorazioni tipiche dell'adolescenza. *Questa fase della vita è fortemente differenziata per genere, classe sociale, etnia, nonché per le traiettorie segnate da alcune scelte-chiave* (es. proseguire gli studi dopo l'obbligo scolastico).
2. Si considerano «*adulti maturi*» gli individui tra i 30 (35?) e i 65 anni. La stabilità (economica, familiare, lavorativa, emotiva) è tradizionalmente associata a questa fase della vita. Nelle nostre società, recentemente, questa caratterizzazione dell'adultità matura è entrata in crisi («crisi di mezza età»). In reazione ai vari fronti della crisi, gli adulti maturi possono fare *nuove esperienze di esplorazione (adolescenza prolungata? destandardizzazione delle fasi della vita?)*

L'invecchiamento (1)

1. Tutte le società invecchiano, ma non in modo stabile, universale ed uniforme. L'allungamento della speranza di vita nelle nostre società sta generando conseguenze molto rilevanti:
 - Si distinguono «anziani» (65-75 anni) e «grandi anziani» (76+ anni). Si alterano l'età lavorativa (oltre i 65 anni) e i confini tra adultità e anzianità.
 - Insieme alla diminuzione della natalità, l'allungamento della speranza di vita porta al progressivo invecchiamento della popolazione. La tradizionale rappresentazione della popolazione per *piramide di età* tende a trasformarsi in *botte* e poi – in prospettiva – a prendere la forma di *piramide rovesciata* (vd. p. 197).
 - Le conseguenze dell'invecchiamento della popolazione sono enormi sulle famiglie e sulle politiche previdenziali, sanitarie, sociali.
2. L'invecchiamento non è un fenomeno unidimensionale, ma una combinazione di processi biologici («orologio biologico», il corpo fisico), psicologici-cognitivi («orologio psicologico», le capacità mentali), sociali («orologio sociale», valori, norme, aspettative sociali):
 - *Invecchiamento biologico*: i tempi e i modi sono molto variabili e dipendono significativamente dalla genetica e dallo stile di vita
 - *Invecchiamento cognitivo*: la diminuzione di memoria, capacità di apprendimento, intelligenza e motivazione pare più complesso di come rappresentato nel recente passato
 - *Invecchiamento sociale*: le idee e le aspettative sociali di ruolo verso gli anziani sono molto variabili di società in società (anziani saggi Vs. anziani inutili).

L'invecchiamento (2)

1. Le **teorie sociologiche dell'invecchiamento** sono in rapida evoluzione. Mentre in passato veniva enfatizzato l'adattamento individuale al cambiamento di ruolo della persona anziana, oggi le teorie si concentrano sui **modi in cui le/gli anziani creano e ricreano la loro vita in specifici contesti istituzionali**.
2. Fino alla metà degli anni '70, la **teoria sociologica** di maggiore successo sull'invecchiamento era quella **funzionalista del disimpegno**, secondo la quale è funzionale per la società rimuovere le persone dai loro ruoli produttivi quando invecchiano, facendo spazio ai più giovani. In questo modo si genera un risultato positivo per i giovani, che possono esprimere e canalizzare le loro energie, per gli anziani, che possono assumere ruoli meno onerosi, e per la società che può evolvere. Successivamente, ha avuto successo la **teoria del ritardo strutturale**, secondo cui le strutture sociali non sono in grado di tenere il passo dei cambiamenti demografici.
3. Aspetti politici dell'invecchiamento:
Dipendenza:
 - *Tasso di dipendenza*: rapporto tra gli individui di età inferiore ai 15 anni e superiore a 64 anni (considerati "dipendenti") e quelli in età lavorativa (15-64 anni). L'Italia è uno dei paesi al mondo in cui questo tasso è e sarà più alto.
 - Le conseguenze dell'aumento del tasso di dipendenza sulle politiche previdenziali, sanitarie e sociali sono enormi: *quale sostenibilità del sistema?*
 - Critiche: occorre una revisione del concetto di dipendenza (gli anziani non sono solo un peso ma anche una risorsa, revisione delle fasce di età)**Ageismo**: analogamente al razzismo e al sessismo, sono diffuse nelle nostre società forme di discriminazione connesse all'età

La morte e il lutto

1. Nelle nostre società morire può essere un'esperienza solitaria e spersonalizzante. Mentre nelle società tradizionali chi muore affronta questo momento in casa, circondato da familiari e amici, nelle società contemporanea la morte avviene spesso in ambienti impersonali e poco significativi per la vita del morente come gli ospedali e le case di cura. Per temperare gli aspetti più deteriori della spersonalizzata azione delle ultime fasi della vita sono nate recentemente strutture come gli *hospice*.
2. Baumann ha sottolineato quanto le società contemporanea da una parte collochino la morte in un futuro remoto, dall'altra introyettino nella vita la lotta contro la morte nella forma di una (spesso lunga) serie di battaglie contro di essa.
3. Nelle società contemporanee, la morte è radicalmente de-naturizzata nelle pratiche dell'**eutanasia** (intervento deliberato, di solito da parte di medici, per porre fine a uno stato di sofferenza intollerabile) e della **morte assistita** (quando una persona aiuta un'altra a togliersi la vita, fornendole i mezzi per farlo). Sebbene l'eutanasia sia stata legalizzata in un numero crescente di paesi, le questioni connesse al diritto alla morte sono oggetto di opinioni morali contrapposte.